

## **Gli sciacalli urlano... Il Carnevale passa**

Intorno al Carnevale si è fatto un gran "baccanale", quasi fosse l'unico problema cittadino del momento. Ah!, dimenticavo che invece é la "cosa seria" più impegnativa dell'anno, come si è scritto e riscritto in più occasioni.

Dimenticare quindi grossi problemi quali: le sorti del Pirotecnico, il decollo della Scuola Militare dell'Esercito, la costruzione di importanti infrastrutture esterne nonché il collegamento del trasporto urbano con la scuola; l'avvio della costruzione del DEA di Ilivello nell'ex campo profughi; la costruzione della variante ANAS per disinquinare dalla morsa del traffico l'asse Porta Roma-Via S.Maria C.V.e tanti altri, è tutto "giustificato", il carnevale è prioritario a tutto!

Si spiegano perciò le polemiche di questi ultimi giorni alimentate anche con manifesti murali, creando un grande, inutile polverone che ha costretto la giunta municipale a ri-votare la fiducia al comitato carnevalesco che per volontà amministrativa aveva designato e che attraverso questo atto ne è uscito rafforzato. Pur restringendosi i tempi tecnici di allestimento della manifestazione, comunque in pochi giorni il comitato è riuscito a varare e a pubblicare il programma della 116ª Edizione.

Miracolo, era dal 1886 che non succedeva!

Ma bando alle chiacchiere: ricordiamo i bei tempi del democristiano Sementini, del comunista Raucci, del fascista Leonetti, i quali, in tempo di carnevale stipulavano una sorta di "armistizio politico" fin dopo la manifestazione. Poi ricominciava la guerra.

Seguiamo il loro esempio e operiamo per rendere veramente il Carnevale una "cosa seria" e veramente unitaria.

Ciò nell'interesse della manifestazione, dell'economia e del turismo della nostra città.

*Fieramosca da Capua*

## **Il DEA di Ilivello nell'ex Campo Profughi Avviato il bando pubblico per la sua costruzione**

Grandi manovre negli ultimi giorni con il raduno di tecnici di importanti imprese di costruzioni per un vertice preliminare predisposto dall'ASLCE2, presente con il suo dirigente dell'ufficio tecnico ing. Gianfrancesco Ventimiglia, per illustrare in linea di massima le indicazioni di cui al bando per la costruzione del DEA di Ilivello nella sede dell'ex campo profughi, con una disponibilità finanziaria di 70 miliardi stanziati dalla Regione Campania, come previsto dall'art.20 della legge 67/88.

Nella prima parte dell'incontro gli interessati al progetto hanno visionato le strutture e gli spazi dell'ex campo profughi che si estende per una superficie di 15 ettari.

Per il comune partecipavano il sindaco Alessandro Pasca, il dirigente dell'ufficio tecnico comunale Fiorentino Aurilio, il geom. Silvio Pellegrino e il comandante della P.M. Vincenzo Buonanno.

In sostanza si trattava di dare un'esatta cognizione a tutti i tecnici presenti sull'ubicazione dell'area dove sorgerà il futuro nuovo ospedale, per studiarla attentamente ai fini progettuali.

Secondo indiscrezioni, la parte più idonea per costruire l'opera è quella prossima alla statale Appia. Naturalmente il discorso è scivolato anche sulle questioni riguardanti la viabilità e il collegamento con il nuovo casello autostradale di S.Maria C.V. con una "bretella" della cui costruzione si dovranno far carico i comuni di Capua e della città del Foro.

Circa la costruzione del complesso ospedaliero, le previsioni indicano in 50.000 mq. l'area destinata al DEA, con una tipologia costruttiva in verticale secondo i più aggiornati indirizzi di edilizia ospedaliera. Insomma, a "grattacielo" con uno sviluppo su sei piani. Importante, quindi, è il rapporto sinergico tra Regione e Comuni per il varo dell'opera nella sua interezza.

Soddisfatto il sindaco Pasca che ha auspicato la piena collaborazione di tutte le istituzioni "affinché la fase della progettazione si concluda entro un anno, per bandire poi la gara".

Dal canto suo l'on. Adolfo Villani, al quale abbiamo chiesto una dichiarazione in merito, ha detto che: *"la cosa fa giustizia di tutti gli attacchi rivolti al mio partito in modo non giustificato. Se non ci fossero state resistenze nelle forze politiche ed anche interne ai due ospedali, si sarebbe proceduto in modo più spedito. Ora in attesa del bando e dell'avvio dell'opera, bisogna potenziare gli ospedali di Capua e di S. Maria Capua Vetere predisponendo la riconversione del "Palasciano" e del "Melorio" in strutture ambulatoriali territoriali al momento del passaggio al DEA di Illivello"*.

*Franco Fierro*

## ***5 gennaio 2002: una data da ricordare*** **Ciampi in visita privata a S. Angelo in Formis**

La visita-lampo del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi alla basilica benedettina di Sant'Angelo in Formis ha letteralmente stupito i cittadini che si trovavano al quadrivio della frazione di Capua, nei pressi della delegazione amministrativa. "E' Ciampi? E' veramente lui?", si sono chiesti i presenti e proprio il delegato amministrativo Antonio Carusone, che si trovava nei pressi, ha immediatamente riconosciuto la consorte del presidente della Repubblica al passaggio del lungo corteo presidenziale, che ha svoltato verso Luigi Baia in direzione della basilica. Ha immaginato subito che qualcosa di importante stesse per accadere. Ed infatti il corteo di auto si è arrampicato fin su il borgo antico e si è diretto presso la monumentale basilica, che è un gioiello artistico apprezzato in tutto il mondo. Il presidente Ciampi era con la consorte ed in compagnia del soprintendente ai beni archeologici Stefano De Caro e all'archeologo Valeria Sampaolo, responsabile del museo dell'antica Capua a S. Maria C.V., con tutto il suo seguito di agenti in borghese, polizia e funzionari vari. Ma la sua era solo una visita privata, in quanto da tanto tempo aveva intenzione di visitare un luogo sacro così incantevole e considerato patrimonio di tutta l'umanità.

Entrando con altri ospiti nella basilica, Ciampi ha avuto modo di fare i migliori auguri, dopo la cerimonia religiosa officiata dal reverendo don Franco Duonnolo, per le nozze d'oro ad un'anziana coppia di S. Maria C.V. Ciampi e la consorte hanno ammirato in ogni particolare le pareti e la volta affrescati, poi, dopo la funzione religiosa, hanno accettato di buon grado di farsi fotografare insieme a don Franco Duonnolo e alla "Scola Cantorum" santangiiolese, che era in chiesa per la celebrazione del rito religioso.

Molto spesso Ciampi, come faceva anche Pertini, è solito fare delle visite-lampo a località amene e a monumenti, scendendo a contatto diretto con la gente, il suo popolo, e questo lo ha reso molto popolare e simpatico, un vero padre di tutti gli italiani.

Don Giuseppe Centore, direttore del Museo Campano, ha auspicato che quanto prima, nel corso delle sue improvvise irruzioni in provincia, il presidente della Repubblica possa fare visita al Museo, per ammirare le sue "Matres", i reperti archeologici, le collezioni, la pinacoteca e l'emeroteca. Forse, quando meno ce l'aspettiamo, il presidente, che nei suoi atteggiamenti si è dimostrato sempre un "uomo della

strada", uno di noi, un bel giorno sarà anche a Capua, la città martire che spera anche nella concessione della medaglia d'oro al valor civile per i lutti e le distruzioni subite nell'ultima guerra.

*Franco Fierro*

## **Storia del Carnevale di Capua moderno**

Come attesta il giornale «La Campania democratica» del 24 gennaio 1886: «Il Carnevale di Capua si annuncia con rosei colori. Una commissione è andata in giro raccogliendo denaro per più migliaia di lire. Vi saranno, a quanto dicesi, 4 carri almeno oltre break ed altre vetture. Il casino d'unione addobberà i suoi balconi. Parlasi pure d'una cavalcata fatta da militari ed altre cose. Sicché vi ci si diventerà un tantino. A quanto pare, DORMENDO LE ALTRE CITTA', quivi si riverserà buona parte della provincia. Evviva dunque i promotori...». E sull'edizione del 24 gennaio 1886, il cronista ravvedeva nel Carnevale. «... una buona cosa; i denari che ognuno si fa un dovere di spendere in quei giorni, resteranno qui ed alimenteranno il piccolo commercio decaduto abbastanza...».

Il 1886 segna quindi la nascita del Carnevale di Capua moderno e a carattere pubblico, ma già nel Medioevo e poi nel Rinascimento la festa era celebrata al chiuso nelle case con rappresentazioni sceniche abbastanza licenziose. Al tempo della Rivoluzione francese, che determinò l'affermazione degli ideali di libertà, il nostro Carnevale si trasferì nelle strade. Quest'anno il Carnevale celebra la 116<sup>a</sup> Edizione, ma è sicuramente inesatto, in quanto alcune di esse furono saltate per eventi calamitosi o bellici. Quest'anno si sono assunti la responsabilità della sua organizzazione, su affidamento dell'Amministrazione, gli esperti Vincenzo Del Mese, presidente; il vice Maurizio Orsi, già presidente della scorsa edizione, con alcune associazioni, con delibera G.M. n.3 del 15.1.2002.

*Mario Ragucci*

## **La Malaria**

La malaria o paludismo è una malattia antica. Oggi sappiamo che sono le zanzare a trasmettere il plasmodio cioè il germe capace di provocare la malattia la cui sintomatologia peculiare è la febbre. Questa in genere non è mai continua ma intermittente. L'intervallo tra un episodio febbrile e l'altro può essere di ventiquattro ore ed avremo allora la febbre quotidiana ma in genere è più lungo: di tre o quattro giorni. Avremo allora la febbre terzana o quartana. La febbre è in genere molto elevata, preceduta da brividi intensi ed accompagnata da sudorazione profusa e da cefalea. Nonostante la drammaticità dei sintomi la terzana e la quartana sono forme cliniche benigne. Dicevano i vecchi contadini: "Terzane e quartana, né mièrece né campane". La febbre autunnale ha per lo più una prognosi infausta. A questo proposito si diceva: "Freva autunnale, o longa o murtale". Altri sintomi della malaria sono l'anemia, l'inappetenza e la splenomegalia cioè l'aumento di volume della milza che a volte è talmente grande per cui il paziente sembra gravido. Nel sedicesimo secolo si pensava che la malattia fosse trasmessa non dalle zanzare ma dai miasmi che provenivano dalle paludi; perciò il termine malaria. Nel 1880 Charles Laveran in Algeria scoprì nel sangue degli ammalati l'agente della malaria. Nel 1885 gli scienziati italiani Marchiatava, Celli, Golgi, Grassi e Feletti dimostrarono che non tutte le zanzare erano in grado di infettare. Lo erano soltanto quelle della specie *Anopheles*. Individuarono poi tre specie di parassiti: quello della quartana (*Plasmodium malariae*); quello della terzana benigna (*Plasmodium vivax*); quello

della terzana maligna o perniciosa (*Plasmodium falciparum* o *perniciosum*). La zanzara per vivere e riprodursi ha bisogno di un determinato habitat che solo le paludi con il loro grado di umidità possono assicurare. Sono le femmine a pungere l'uomo trasmettendo a questi il plasmodio che esse hanno succhiato da altri uomini infetti. Succhiano il sangue per nutrirsi. In mancanza del nutrimento le uova che vengono depositate sulla superficie delle acque paludose non maturano. La storia della malaria comincia forse all'epoca degli Etruschi e quindi dei Romani. Ma anche gli antichi medici indiani, due secoli prima di Cristo, se ne erano occupati studiando la febbre terzana e quartana tipiche dell'andamento febbrile malarico. Il grande Ippocrate, quasi quattro secoli prima della nascita di Cristo, aveva descritto nei libri sulle Epidemie le varie febbri intermittenti da malaria così come le conosciamo oggi. Il merito dei Romani però fu quello di aver capito che vi era un rapporto tra le acque stagnanti e la malaria. Improntarono quindi la loro politica agricola al prosciugamento delle paludi. Conquistarono così la pianura alla coltivazione agricola e sconfissero la malaria. La regione intorno a Roma era considerata pestilente, cioè paludosa fin dai tempi di Romolo secondo quanto ci viene riferito da Vitruvio il famoso architetto e ingegnere romano del 1° secolo a.C. I Romani fin dall'epoca dei Re e della Repubblica non si erano limitati ad invocare, come facevano tutti, la Dea Febbre che aveva sede sul Palatino ma si attivarono per bonificare l'agro romano. Questa opera di bonifica non poteva prescindere dalla costruzione di fognature (e di queste la più famosa fu la Cloaca Massima) per eliminare gli acquitrini urbani superficiali. L'opera di bonifica continuò durante l'epoca imperiale. Il clima di quella Roma non era certamente dei migliori anche se i Romani si attivavano per migliorarlo. Nei periodi difficili, durante i quali il clima era particolarmente insalubre, chi poteva si allontanava da Roma cambiando, per così dire, aria. Il famoso Orazio nella stagione autunnale quando in Roma dominavano le febbri, lasciava la città e si ritirava nella sua villetta tra i monti della Sabina. La storia della malaria si identifica con la storia della civiltà urbana e contadina nel corso dei secoli. Dalla storia si apprende che regioni salubri e prosperose invase dalla malaria diventarono insalubri perché la malattia aveva fiaccato l'operosità degli abitanti. Per sfuggire alla malaria le popolazioni si rifugiavano verso le alture e verso i monti ove non vi erano paludi. Ciò coincideva con la caduta della curva malarica che invece aumentava quando, esaurite le risorse di sopravvivenza, dalle alture iniziava un flusso migratorio verso la pianura. Il primato della diffusione della malattia tocca comunque all'Italia. Tra il cinquecento ed il seicento la malattia era diffusa un po' per tutta la penisola. Vi erano paludi nelle valli del Po, nelle campagne intorno a Roma, in Sicilia ed in Sardegna. Giustino Fortunato, lo scrittore ed uomo politico nato a Rionero in Vulture il 4 settembre 1848, rappresentante del Collegio di Melfi alla Camera dei Deputati dal 1880 al 1909, è considerato unanimamente il più famoso tra gli studiosi del Mezzogiorno d'Italia. Scrisse che "la storia dell'Italia meridionale fu e sarà sempre la storia della malaria" e "Non intende nulla della storia e del problema del Mezzogiorno chi prescinde, anche solo in parte, da quella vera maledizione, che è, per l'Italia Meridionale, la malaria: passa il terremoto, passa la peste ma la malaria non passa". Queste affermazioni testimoniano la drammatica devastazione del territorio meridionale determinato dalle paludi alla presenza delle quali la malaria è intimamente connessa. Qualcuno ha ipotizzato che il declino di civiltà come quella greca, etrusca e romana sia stato determinato da un'epidemia di malaria maligna. La stessa civiltà bizantina pare che sia finita per la malaria. Ravenna capitale bizantina finì perché il suo porto fu insabbiato e diventò una palude. Aquileia, la città del Friuli meridionale presso il Mare Adriatico nodo commerciale con l'Europa orientale e chiave dell'Italia Settentrionale contro le invasioni barbariche, subì la stessa sorte. Venezia invece costruita in mare aperto, quindi più salubre, iniziò la propria ascesa economica e commerciale. Per quanto riguarda la terapia ritengo che debbano essere ricordati i rimedi empirici in uso specie presso alcune regioni d'Italia: decotti di centaurea eritrea, di scorza di salice e quercia, di rosa canina, di foglie di olivo, salvia e pomodori. Rimedio eccellente è quello di bere acqua nella quale siano stati bolliti lupini o addirittura l'acqua delle mignatte cioè quella nella quale erano state conservate le sanguisughe. La terapia della malaria fu rivoluzionata invece dall'impiego, iniziato a Roma intorno al 1600, di polvere ottenuta dalla

corteccia di china. Il suo utilizzo fu preceduto dall'esperienza peruviana della contessa di Cinchon che, ammalatasi a Lima di terzana, guarì dopo che medici locali le somministrarono la scorza di china da masticare. Questo però non era un rimedio nuovo perché già apparteneva alla farmacopea ufficiale di quel paese. I Gesuiti in breve tempo la introdussero nella spezieria del Collegio Romano, la sperimentarono fornendola gratuitamente a tanti poveri e, una volta verificata l'efficacia, divennero i primi fautori dell'impiego della china nella febbre malarica. Ne controllarono in breve tempo il commercio così come qualche secolo prima gli Spagnoli avevano monopolizzato il commercio del legno di guaiaco che veniva impiegato per il trattamento della sifilide. Il chinino è stato usato fino agli anni quaranta-cinquanta. Anche su questo farmaco furono fatte speculazioni e perciò il suo costo spesso lievitava per cui lo Stato già all'inizio del 1900 privatizzò la sua produzione. Nacque quindi il chinino di Stato che veniva venduto anche nelle tabaccherie. In qualche vecchia rivendita di sale e tabacchi si leggeva fino ad alcuni anni fa la scritta "Chinino di Stato". Nelle provincie in cui esistevano zone malariche i Comuni erano tenuti a provvedere alla distribuzione gratuita del chinino e degli altri medicinali sussidiari, agli operai e ai coloni per tutta la durata del trattamento preventivo e curativo dell'infezione malarica. In ogni provincia con zone malariche fu istituito un comitato provinciale antimalarico. Questi comitati sono rimasti in vita fino a qualche anno fa anche se avevano smesso da tempo di funzionare perché ormai la malaria era scomparsa. Lo Stato circa venti anni fa sciolse gli enti inutili ed i centri antimalarici erano tali ormai da tempo. Recentemente la terapia antimalarica si è arricchita di altri trattamenti come quello con acridina, con i composti chinolonici, gli arsenobenzoli. Oggi non vi è più traccia della malattia in Italia. La malaria è scomparsa perché sono scomparse le paludi grazie alla bonifica dei territori eseguita negli anni venti e trenta in tante regioni d'Italia come la Toscana, la Campania ed il Lazio. Oggi si parla di malaria quando bisogna recarsi all'estero in luoghi dove la malattia purtroppo esiste ancora. Sono per lo più i paesi dell'Africa e dell'Asia. La malaria è diventata, quindi, una malattia da importazione ed è in continuo aumento grazie ai tanti viaggi che si praticano in luoghi esotici. Ci si ammala quando non ci si sottopone ad una profilassi adeguata e a volte, per fortuna raramente, si muore a causa o di un ritardo nella diagnosi o nel trattamento come avvenne quasi trent'anni fa per il povero Fausto Coppi. Molti casi importati di malaria riguardano gli Stati Uniti e sono il risultato del continuo afflusso di profughi in questo paese provenienti da Sud Est asiatico. Per recarsi in uno dei paesi a rischio bisogna sottoporsi ad una profilassi antimalarica con un farmaco che in genere è la cloroquina o, in alternativa, la primachina o la pirimetamina. Durante il soggiorno in questi paesi occorre osservare delle precauzioni cioè rimanere in ambienti protetti dal tramonto all'alba nelle ore in cui per le loro abitudini alimentari le zanzare pungono per succhiare il sangue. Bisogna poi indossare vestiti che coprano braccia e gambe e applicare sul corpo lozioni repellenti per le zanzare. La più efficace di queste lozioni è il Deet cioè la Dietilmeta-Toluoamide. Al ritorno da questi paesi si continua la profilassi ancora per qualche settimana. Quanto detto ci convince che la malaria, anche se apparentemente scomparsa dall'Italia, continua ad essere insidiosa per i tanti scambi che si possono avere con persone provenienti da altri paesi. Non dimentichiamo che, anche se infrequente, la trasmissione della malattia può avvenire attraverso trasfusioni sanguigne o con l'uso in comune di aghi specie tra tossicodipendenti. Occorre perciò essere vigili perché ogni tanto capita di vedere una febbre dall'andamento strano. Può essere una febbre malarica difficile da diagnosticare perché i medici ormai hanno scarsa dimestichezza con la malattia.

*Antonio Citarella*

Testi Consultati: 1) Enciclopedia Treccani; 2) Arturo Castiglioni: Storia della Medicina; 3) Giorgio Cosmacini: Storia della Medicina e della Sanità in Italia

## **MUSEOCAMPANO & DINTORNI**

### **Ricerca di una studiosa spagnola sulla collezione iconografica sui Borboni**

Presso il Museo Campano la dottoressa Virginia Uña Serrano laureata presso la Facoltà di geografia e Storia dell'Università di Valencia, vincitrice di una borsa di studio di un programma di studio bandito dalla Comunità Europea, ha intrapreso un programma di ricerche e di studi nel nostro Museo sulla collezione iconografica riguardante la famiglia Borbonica, presente nel nostro Museo. Il progetto abbraccia un periodo di sei mesi e si concluderà verso giugno con un saggio storico-critico sull'argomento trattato.

La giovane studiosa ha soggiornato nei giorni scorsi nella nostra città visitando i principali monumenti cittadini ed infine soffermandosi ad ammirare le collezioni delle Matres Matutae, la Pinacoteca e tutti i tesori e i reperti archeologici custoditi nel complesso museale.

### **Sinergia tra Università e Museo**

Il giorno 25 u.s., nella sede del Museo Campano, ha avuto luogo un incontro di lavoro tra la preside Prof. Stefania Gigli Quilici e il Comitato di gestione del Museo Campano, inteso a delineare un progetto di attiva e fattiva collaborazione per rendere da una parte più fruibile l'ingente patrimonio artistico e librario presente nell'istituzione e per potere dall'altra parte fare tesoro dei suggerimenti e delle indicazioni che da parte dei docenti della Facoltà di Lettere e Filosofia di S. Maria C.V.. Ci auguriamo che il dialogo tra Museo e Università divenga intenso e proficuo.

### **Il Dott. Yon Kelly in visita al Museo Campano**

Il 22 u.s. il dott. Yon Kelly direttore dell'ufficio stampa dell'Ambasciata Americana a Roma, è giunto in visita nella nostra città alla ricerca delle sue radici genealogiche. Infatti gli antenati e i genitori appartenenti al ramo materno si denominano Iannotta, famiglia che annovera tra i suoi avi alcuni di essi nati a Capua che furono storici e pittori di chiara fama.

Il dott. Kelly, accompagnato dalla Console del Touring Club dott.ssa Annamaria Troili, dal vice sindaco Col. Pasquale Galluccio e dal consigliere Gaetano Iannotta, è stato ricevuto dal direttore del Museo Campano, che gli ha fatto dono di alcune pubblicazioni riguardanti il Museo e la storia della nostra città.

## **Poesie di don Centore tradotte in russo**

Con grande gioia apprendiamo la prossima pubblicazione di una raccolta di poesie del Direttore del Museo Campano, prof. Giuseppe Centore, tradotte in russo da Julia Hemolot la quale, finissima grafica e pittrice, curerà l'impostazione tipografica del volume e soprattutto la bellissima copertina che abbiamo avuto modo di ammirare in anteprima.

Titolo del volume "Lux verbi aeterni".

Esprimiamo vive congratulazioni al direttore del Museo Campano per il nuovo successo conseguito e che va ad aggiungersi alle tante brillanti affermazioni conseguite in Italia e all'estero in campo poetico, letterario e storico.

*Franco Fierro*

## **La Biblioteca del Museo si arricchisce di volumi**

### Libri ricevuti

"Colpo di scena! Tutto assodato sulla data di fondazione del Regno delle Due Sicilie?", Caserta agosto 2000.

"San Michele Arcangelo, patrono di Maddaloni", Maddaloni settembre 2001.

"Il Sindacalista di Razza", Angelo d'Aiello, Maddaloni ottobre 2001.

"Appunti su don Salvatore Izzo di Maddaloni", Maddaloni novembre 2001.

"Aniello Barchetta, note biografiche sul violinista compositore", Maddaloni dicembre 2001.

### Libri acquistati

G. GRANDE, "Origine dei cognomi gentilizi nel Regno di Napoli", Napoli 1756 - Forni Editore.

A. LAURI, "Dizionario dei cittadini notevoli di Terra di Lavoro", Sora 1915 - Forni Editore.

GIOVAMBATTISTA (di) CROLLALANZA, "Dizionario storico-blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane" - Voll. 3 - (Pisa 1886-90) - Forni Editore.

C. DE LELLIS, "Discorsi delle famiglie nobili del Regno di Napoli", Napoli 1654.

F. CAMPANILE, "L'armi, ovvero insegne de' nobili del Regno di Napoli", Napoli 1610 - Forni Editore.

G. (di) CROLLALANZA, "Enciclopedia araldico-cavalleresca" (Rocca S. Casciano, 1878) - Forni Editore.

S. AMMIRATO, "Delle famiglie nobili napoletane", Firenze 1580 - Forni Editore.

N. ALIANELLI, "Le consuetudini della città di Capua e Aversa", Napoli 1873 - Forni Editore.

G. BOVA, "Le pergamene sveve", - Vol. II° - Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1999.

G. BOVA, "Le pergamene sveve della Mater Ecclesia Capuana" - Vol. III° - Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2001.

P. DI MUCCIO, "Orazione per la Repubblica", Liberi Libri.

D. CAPOLONGO, "La questione della diocesi di Avella", Editrice L'Arca.

Istituto Ital.Castelli - FS, "Il treno federiciano".

Istituto Ital.Castelli, "Per un ruolo delle opere fortificate nel territorio", M. Adda Ed.

R. CARAFA, "Gli interventi nel centro urbano conseguenti alla concessione in feudo ai Carafa", Maddaloni, Museo Civico.

Archeoclub Italia Falciano, "Storia, Economia ed Architettura nell'Ager Falernus".

Istituto Ital.Castelli, "Il restauro dei castelli nell'Italia meridionale".  
Regione Campania, "Ritratto della Campania".

## *Un'opera di Bova* **La vita a Capua al tempo delle Crociate**

Salutiamo con piacere il nuovo testo di storia capuana del benemerito studioso Giancarlo Bova, ben noto e non solo in Italia per la sua tetralogia dedicata alle pergamene normanne e sveve presenti nei nostri archivi.

L'opera appena edita è intitolata "La vita quotidiana a Capua al tempo delle Crociate" attraverso un'analisi particolareggiata, accurata e documentata di aspetti e momenti della nostra vita cittadina. Quanto vario e diversificato sia il numero delle "voci" preso in esame lo si può desumere dall'indice nel quale vengono elencati i seguenti titoli dei capitoli e dei paragrafi: Lo spazio; Problemi d'acculturazione; Il tempo; L'alimentazione; L'abbigliamento; L'arredamento; La morale e i costumi; La scienza; Arcana; Lettere e arti; I divertimenti della nobiltà; Aspetti di vita economica; Aspetti di vita sociale; La chiesa; Il chiostro; Le feste religiose. Non meno preziose sono per il lettore e lo studioso interessati alle vicende della nostra storia le citazioni e le note documentarie che arricchiscono il testo. Ci auguriamo che sulla base di una cultura sempre più originale e di prima mano di cui l'autore dispone, egli voglia proseguire nelle sue indagini per consentire a quanti sono desiderosi di conoscere in maniera seria e puntuale degli antefatti in parte memorabili ed in parte ancora ignoti della "Capuana Civitas". L'opera edita dalle Prestigiose Scientifiche Italiane si raccomanda anche per la sobria ed elegante veste tipografica.

*Franco Fierro*

## *Intitoliamo una via al grande esploratore* **Nobile il trasvolatore del Polo Nord** **abitò nella città di Capua**

Capua considera il cittadino onorario Umberto Nobile "degnò di essere compreso a sedere a fianco di due altri sommi esploratori italiani, Cristoforo Colombo e Marco Polo", come si legge nella delibera del commissario prefettizio Luigi Zuppardo che nella tornata del 22 maggio 1926 concesse l'onorificenza all'eroe del Polo Nord. Il generale Nobile ebbe dimora a Capua, come risulta dal registro dei fogli di famiglia, con una villa nella campagna prossima all'attuale viale Ferrovia, campagna attualmente urbanizzata e di cui probabilmente si sono perse le tracce. Nobile aveva i suoi affetti nella nostra città, abitandovi, in via Roma 171, le due sorelle Ermelinda e Giuseppina, le quali si trasferirono a Roma nel 1948, mentre Nobile prese anche lui la via della capitale nel 1928. "Capua ebbe la ventura di averlo adolescente e poi laureato, seguendolo con interesse ed affetto materno in tutta la sua rapida, brillante ascensione professionale, in tutte le di lui meravigliose invenzioni e costruzioni". Come risulta ancora dagli atti, alla vigilia della sua prima impresa del 1926 con il dirigibile Norge, ritenuta leggendaria, "intese potente il bisogno di venire a ritemprare quella grande, meravigliosa energia avita dalle sacre spoglie che adora, ad attingere da esse e dagli abbracci delle sorelle quella forma morale e spirituale che contribuirono alla riuscita dell'ardua impresa". Si dà il caso che pochi giorni fa è ricorso il

centodiciassettesimo anno dalla sua nascita e sarebbe opportuno avviare le dovute celebrazioni per un uomo che ha avuto per tutta la sua lunga vita legami con Capua. Nobile nel 1925 preparò il primo volo transpolare che ebbe luogo nel maggio dell'anno seguente, adoperando l'aeronave "Norge". Le 71 ore di questo percorso durante il quale l'aeronave fu comandata dallo stesso Nobile, costituirono un record di durata che rimase imbattuto fino all'anno 1938, quando i russi raggiunsero il nuovo record di 130 ore. Nel 1928 realizzò una nuova spedizione con il dirigibile "Italia" durante la quale furono compiuti tre voli esplorativi delle regioni polari. Nel terzo volo l' "Italia" raggiunse il Polo e per la seconda volta fu fatta discendere sui ghiacci la bandiera italiana e insieme con essa la croce affidata all'equipaggio da Pio XI. Al ritorno però, lottando contro una forte tempesta, il dirigibile cadde sui ghiacciai forse per uno squarcio all'involucro. Nell'urto a terra un membro dell'equipaggio morì; nove, che erano nella cabina di comando, caddero viventi sul pack, altri sei scomparvero nel dirigibile rimasto in balia del vento. Lo stesso Nobile fu gravemente ferito. Grazie alla sopravvivenza nella famosa "tenda rossa", che ben si distingueva in mezzo ai ghiacciai, e ad una radiolina raccolta tra i rottami, il resto dell'equipaggio fu messo in salvo. Il generale Nobile è ancora ricordato da persone in tarda età, così come è ricordata la sua cagnetta "Titina" che era con lui al momento del tragico incidente al Polo e che sovente portava a Capua, nella sua villa in campagna. Non è azzardato proporre l'intitolazione di una strada al nome di Nobile e molti cittadini auspicano che la prossima commissione per la toponomastica provvederà a farlo.

*Franco Fierro*

## **STUDI ERUDITI A CAPUA NELL'OTTOCENTO**

Con la prossima pubblicazione delle ultime lettere di Salazaro a Iannelli degli anni 1878 e 1879, sta per concludersi l'epistolario tra i due studiosi dell'Ottocento, scoperto dal prof. Rosolino Chillemi tra i fondi manoscritti del Museo Campano.

Iannelli, come ben sanno i nostri lettori, fu il fondatore del museo, archeologo e storico di vaglia; Demetrio Salazaro, valoroso patriota risorgimentale fu storico dell'arte e autore di importanti pubblicazioni sui monumenti e pitture dell'Italia meridionale.

Tutti e due furono componenti della Commissione Conservatrice dei Monumenti di Terra di Lavoro che, all'indomani dell'annessione del regno di Napoli venne istituita per salvaguardare, attraverso il restauro, la conservazione e un catalogo, le tante opere d'arte della nostra provincia - che si estendeva allora fino a Cassino e a Gaeta - spesso dimenticate o in rovina nei siti archeologici, nei conventi, nelle chiese, negli antichi palazzi.

Salazaro e Iannelli furono, con l'archeologo Minervini, i veri protagonisti di tale commissione, per dinamismo nell'esplorare ogni contrada studiandone l'arte e la storia, per cultura erudita e sensibilità artistica che li imponeva presso studiosi italiani e stranieri, per la passione verso le vestigi del passato che li spinse a battersi per la fondazione d'un museo che raccogliesse le scoperte archeologiche e i materiali artistici e documentari del territorio provinciale.

Di tanta attività di viaggi, scoperte, rilievi, delusioni e successi, restano conservate le lettere che si scambiavano i due amici, anzi più precisamente quelle che Salazaro inviava all'amico capuano.

E sono lettere importantissime per la conoscenza dei metodi di lavoro e di studio praticati nella seconda metà dell'Ottocento nelle nostre contrade.

Dopo il lungo saccheggio del patrimonio archeologico e artistico col relativo sperpero di reperti venduti o esportati all'estero, e l'abbandono e degrado di antichi palazzi, fabbriche, chiese e conventi di cui si ignoravano i tesori d'arte e di storia che veniva così trascurati o distrutti, urgeva il recupero e il restauro degli stessi, e il salvataggio e lo studio di quadri, reperti archivi, biblioteche, monumenti.

Per ciò nacquero - dopo l'unità d'Italia - le commissioni provinciali per la tutela dei monumenti e degli scavi archeologici, e la nostra provincia fu tra le prime ad averne una - molto operosa - che si preoccupò, pur con gli scarsi mezzi di cui disponeva, di assicurare la conservazione e la salvaguardia di tanto ricco patrimonio compreso nell'attuale territorio provinciale e in parte del territorio napoletano e del basso Lazio.

Il professore Rosolino Chillemi, che a buon diritto può essere definito lo storico di Capua, da anni va esplorando le biblioteche e gli archivi pubblici e religiosi napoletani, romani, capuani, alla ricerca di documenti, memorie, carteggi, che testimonino tale fervore di studi e di attività.

La raccolta e l'analisi di tali preziose testimonianze, costituiscono la monumentale opera che il prof. Chillemi va completando sull'erudizione e la tutela artistica in Terra di Lavoro nella seconda metà dell'Ottocento.

Da tale opera - di cui l'epistolario tra Salazaro e Iannelli costituisce una parte importante - risalta di più l'attività instancabile dell'archeologo capuano e dei suoi corrispondenti, culminata nell'ingente raccolta di materiali archeologici e medievali che costituirono quel museo campano di Capua ch'è gloria e vanto della Campania e d'Italia.

Iannelli fu in contatto coi più noti eruditi italiani e stranieri del tempo, sempre apprezzato e ricercato per le sue intuizioni e gli studi storici.

Tra i tanti nomi ricordiamo Mommsen, Liebermann, Winkelmann, Duhn, Bartolomeo Capasso, l'abate Tosti, Aspreno Galante, Faraglia, Faraone, Giulio de Petra, Matteo Camera, Garrucci, Minervini.

Attendendo l'uscita dell'ultima parte del carteggio Salazaro, sul prossimo volume della miscellanea "Capys", ci complimentiamo con Rosolino Chillemi per tanta meritoria fatica che onora gli studi e la nostra Capua.

*Franco Fierro*

## 24 LUGLIO 1501

Capua mia città  
sei stata grande nell'antichità.  
Tra le tue mura  
bimbo son cresciuto.  
Sulle tue pietre  
ho letto la tua Storia,  
Storia di assedi,  
stragi e tradimenti;  
spietato fu con te  
Cesare Borgia.  
Le spade dei Fieramosca  
t'hanno difesa.  
Ma tu Patria mia  
eri perduta,  
in un mare di sangue  
eri affogata.  
Ma tu che per millenni  
sei vissuta.  
Solo seconda a Roma

sei datata.  
Dalla sventura  
sei sempre rinata.  
Grande destino,  
miserie umane,  
splendore e cenere,  
tutto hai provato.  
Capua mia città  
sei un bene dell'umanità.

*Carlo De Vivo*

## **116<sup>a</sup> EDIZIONE DEL CARNEVALE DI CAPUA PROGRAMMA**

### **GIOVEDÌ 7 FEBBRAIO**

**Ore 14,30** - Arrivo di Re Carnevale con la corte rappresentata dagli artisti di TELECAFONE Oscar Di Maio, Alessandra Borrelli e Antonio Fiorillo e dal gruppo "Carlo V" del Liceo Scientifico "L.Garofano"; accolti festosamente dalle maschere infantili, dai gruppi scolastici: "Per un pugno di euro" (Scuola Elementare "P.della Vigna" 1° C.D.), "La corte del regno che non c'è" (Scuola Elementare Porta Napoli 2° C.D.), "Folklore Santangiolese" (S.Angelo In Formis - 2° C.D.), "Nobili e popolani capuani accolgono S.M.Carlo V" dell'Istituto Comprensivo "E.Fieramosca"; dai gruppi di S.Maria C.V. e di Polla (SA) dell'unità operativa S.M. "Le quattro stagioni" e "Personaggi delle favole"; del gruppo della Cooperativa "Irene '95"; dai gruppi umoristici e carri, e dalle seguenti bande: Filarmonica "Rinaldo da Capua", "Pazziariello", dei "Pulcinella", "Filarmonica del Matese" e dalle "Majorettes Santangiolesi".

**Ore 15,00** - Sfilata del corteo secondo il seguente percorso: Piazzale F.S., Viale Ferrovia, Via G.C.Falco, Quadrivio Caputo, Via Napoli, Corso Appio, Via Conte Landone, Riviera Casilino, Via Roma, Porta Tifatina, Corso G.P.di Malta, Via Duomo, Piazza dei Giudici.

**Ore 16,30** - Piazza dei Giudici: Cerimonia della consegna delle chiavi della città da parte del Sindaco al Re Carnevale, il quale leggerà il "proclama" ai cittadini e dichiarerà aperti i festeggiamenti.

**Ore 17,15** - Presentazione delle maschere infantili, dei gruppi scolastici, dei gruppi umoristici e dei carri allegorici. Esibizione delle bande.

**Ore 19,00** - In Piazza Maiella esibizione del gruppo "Azzurro 2000" (Latino Americano).

**Ore 19,00** - Largo Porta Napoli: Artisti di strada.

**Ore 19,00** - Piazza Medaglie d'oro: Artisti di strada e presentazione delle mascherine e dei gruppi sull'apposito palco. Ritiro del sacchettino-sorpresa.

**Ore 19,00** - Piazza dei Giudici: Il Cabaret di Telecafone.

**Ore 19,45** - Esibizione del gruppo femminile "Carioca".

**Ore 20,15** - A tutto ballo con il gruppo "Animamia".

**Ore 21,30** - Eccazionalmente per il Carnevale di Capua il noto gruppo "Los Locos".

### **VENERDÌ 8 FEBBRAIO**

**Ore 19,00** - Piazza dei Giudici: Esibizione delle scuole di danza e discoteca.

## **SABATO 9 FEBBRAIO**

**Ore 15,00** - S. Angelo in Formis: Carnevalino Santangiolese.

**Ore 17,00 - 19,00** - Raduno a Porta Napoli delle maschere e dei gruppi scolastici e corteo preceduto dalla banda "Città di Capua" diretta dal M° G.D'Ovidio. Piazza dei Giudici: Festa dei Piccoli con la partecipazione delle maschere infantili e dei gruppi scolastici. Ospiti dello spettacolo: clown, pagliacci, mangiafuochi della Enjoy Animation. Geometrie e volo di palloncini. Gran ballo con una selezione delle più celebri sigle infantili.

**Ore 20,00** - Piazza dei Giudici: Gran ballo di Carnevale con il noto animatore D.J. Gianluca Manzieri con il suo staff di Radio Marte. Supporter: Frank'o.

## **DOMENICA 10 FEBBRAIO**

**Ore 10,00** - Giro per le strade cittadine della banda "Città di Capua" seguita da artisti di strada.

**Ore 15,00** - Raduno a Porta Roma, piazzale antistante la chiesa di S. Giuseppe, di Re Carnevale e della sua Corte rappresentata dagli artisti di Telecafone e dal gruppo "Carlo V°" del Liceo Scientifico e delle maschere, dei gruppi scolastici e umoristici, bande e majorettes.

**Ore 15,30** - Partenza e sfilata, secondo il seguente percorso: Porta Roma, Ponte Romano, Corso Appio, Piazza dei Giudici, Porta Napoli, Via Napoli.

**Ore 17,00** - Piazza dei Giudici: Esibizione della Corte di Re Carnevale, presentazione delle maschere, dei gruppi umoristici, scolastici e dei carri. Concertone delle bande musicali insieme sul palcoscenico centrale.

**Ore 19,00** - In Piazza Maiella latino americano con il gruppo "Arcobaleno". Piazza Medaglie d'Oro: Artisti di strada e presentazione maschere. Largo Porta Napoli: Artisti di strada.

**Ore 20,00** - Piazza dei Giudici: Esibizione del gruppo femminile "Carioca". Ballo pubblico mascherato con la nota orchestra spettacolo della tv: "Spot".

## **LUNEDI 11 FEBBRAIO**

**Ore 21,00** - Discoteca in Piazza dei Giudici con D.J. Frank'o.

## **MARTEDI 12 FEBBRAIO**

**Ore 14,30** - Raduno al quadrivio di S. Angelo in Formis della Corte di Re Carnevale rappresentata dagli artisti di Telecafone, dalle maschere adulte, gruppi, carri, bande, majorettes. Le maschere infantili e i gruppi scolastici attenderanno a Porta Tifatina l'arrivo della sfilata, immettendosi in essa.

**Ore 15,30** - Arrivo della sfilata secondo il seguente percorso: Porta Tifatina, Via G.M.S. Lazzaro, Via Palasciano, Riviera Casilino, Corso Appio, Porta Napoli, Via Mariano, Via Garibaldi, Via Napoli.

**Ore 17,00** - Piazza dei Giudici: Arrivo della Corte di Re Carnevale e sua esibizione. Presentazione delle maschere, dei gruppi umoristici e scolastici, dei carri. Esibizione delle bande.

**Ore 18,30** - Il verdetto della giuria: classifica e premiazione dei concorsi maschere e gruppi.

**Ore 19,00** - Piazza Medaglie d'Oro: presentazione delle maschere infantili e ritiro sacchetto-sorpresa. Piazza Maiella: musica latino-americana con il gruppo "Azzurro 2000". Largo Porta Napoli: Artisti di strada.

**Ore 20,00** - Esibizione del gruppo femminile "Carioca".

**Ore 20,30** - Spettacolo del noto gruppo musicale-umoristico "Gipsy Fint".

**Ore 21,30** - Gran finale di Carnevale con "Bandiera Gialla" con ballo in maschera.

**Ore 23,30** - Partenza da porta Napoli del solenne Funerale di Re Carnevale con banda, cocchio e sacramenti. Falò sulle sponde del Volturno e dispersione delle sue ceneri a fiume.

Presentano Erennio De Vita e Luigi Di Lauro. Attrezzato Luna Park in Piazza d'Armi. Ampio parcheggio. Dalle ore 22,00 al "Follaro" Veglione di Carnevale. Ospiti: "Gipsy Fint".

Si ringraziano gli Enti e gli sponsor che hanno contribuito a favore della manifestazione, la Polizia Municipale, lo Stato, i Carabinieri e la Protezione Civile.

**Comitato di Carnevale 2002**

Piazza dei Giudici c/o Pal. Comunale

Tel. e Fax 0823.621651

Sito Internet uff. Carnevale:

<http://www.capuaonline.com>

e.mail [carnevale@capuaonline.it](mailto:carnevale@capuaonline.it)

**TUTTO SULL'ACQUA  
DA CAPUA ANTICA A QUELLA ATTUALE**

di Armando Medugno

*Prima Parte*

**L'acqua nelle case nell'antica Capua  
al tempo degli etruschi**

Gli Etruschi costruivano gli acquedotti per portare l'acqua nelle loro case, e Pompei ci mostra, dopo 2000 anni, gli impianti che non hanno nulla da invidiare a quelli moderni.

L'idraulico di quel tempo aveva la sua bottega nella Piazza del Foro e i suoi clienti pagavano fiori di monete per avere le sue prestazioni. Ogni cittadino benestante aveva nella sua abitazione, non solo la sala da bagno con tutti gli accessori che abbiamo noi tuttora: chiavi di arresto (1), i rubinetti, le cassette intercettatrici grigliate in marmo per raccogliere l'acqua che cadeva per terra e la vasca da bagno con tutti gli accessori. Non mancava l'impianto di riscaldamento, dove gli ambienti erano riscaldati con una piccola stufa a legna che serviva anche per la cucina. La stufa alimentava anche una caldaia, la quale produceva vapore che era immesso attraverso un passaggio direttamente sotto i pavimenti per riscaldare i vari ambienti che avevano, oltre al pavimento rialzato, le doppie camere. La prima esterna perché non disperdesse calore, era foderata con mattoni refrattari, come il pavimento, il vapore passando attraverso le intercapedini riscaldava le pareti che restavano calde anche per diversi giorni. Questa stufa-caldaia oltre ad asservire la cucina ed il riscaldamento, forniva anche l'acqua calda ai rubinetti del bagno. Le tubazioni sia per quelle per la portata dell'acqua che per quelle di scarico erano di piombo della lunghezza di circa 70 dal diametro adeguato ai servizi; e poiché a quei tempi non vi era la trafilatura i tubi li facevano gli stessi idraulici.

Preparavano una piastra di piombo della larghezza adeguata al diametro del tubo da installare, dopo averla sagomata vi lasciavano alle estremità due alette a forma di canale, dove vi colavano lo stagno fuso, lavorato poi con una stecca di legno (2). L'impianto dell'acqua della città era costituito da una fitta

rete di tubazioni idrauliche di piombo, dove il tutto partiva dall'acquedotto, il quale alimentava detta rete con un sistema di vasi comunicanti, fatti con i serbatoi posti all'incrocio delle strade, che non solo alimentavano le case, ma davano l'acqua anche alle fontane pubbliche e per esse alle vasche per abbeverare i cavalli.

### **L'acqua per i bagni pubblici nell'antica Capua**

Gli abitanti dell'antica Capua facevano largo uso dei bagni pubblici. E' Ottavio Rinaldo a farci sapere nelle, "Memorie storiche della fedelissima città di Capua", che questi bagni erano molto lussuosi, ricchi di gallerie, portici, giardini e spogliatoi con sedili, tanto da essere imitati dai Romani. Questi bagni erano talmente così ampi che Tito Livio scrive nella "Storia di Roma", che in essi i capuani vi rinchiusero un'intera guarnigione romana.

Chi frequentava i bagni vi trascorrevva l'intera giornata, sia per vendere che per far acquisti, oppure per fare amicizia o contrattare un matrimonio.

Detti bagni erano alimentati dalle acque termali calde e sulfuree come scrive Livio: "... Ubi faetore, atque aestu anima interclusa, faedam in modum expirarent...". Di queste acque, secondo Rinaldo non è rimasta più notizia alcuna, non così per le acque minerali e medicinali, di cui abbiamo più certa notizia di quelle presso il tempio di Diana Tifatina, dove ne facevano uso tutti gli infermi, i quali ne traevano molti benefici e Faustina (3) ne dava conferma a Marco Aurelio in una lettera: "Esse hanno molto giovato nell'indisposizione sia a me che ai miei figli".

### **L'acqua nei bagni privati nella antica Capua**

Nella Capua antica non vi erano solo bagni pubblici, ma vi erano anche quelli nelle case private dei ricchi che li chiamavano con il nome di "caldarium" o cella caldaria. I ricchi, nelle loro case, oltre ad avere l'acqua per i servizi, avevano anche una cisterna alimentata con la piovana attraverso l'impinivium, situato al centro del cavaedium, il quale era una sorta di cortile interno, circondato di portici, dove stavano le stanze delle provvigioni.

Note: 1 - Chiavi di arresto, dette chiavarde, furono usate ancora fino alla metà del secolo scorso.

2 - Questo sistema è stato usato, fino a qualche anno addietro, anche dagli idraulici moderni.

3 - Quanto scritto da Faustina, sia per la qualità e la varietà delle acque, nonché per la loro bontà, basterebbe ricordare che alcuni anni addietro, da un nuovo pozzo che il comune fece fare nella cava di Sant'Angelo, dai rubinetti delle nostre case giunse un'acqua buonissima, fresca e frizzante, ma che aveva un solo difetto quello di essere troppo ricca di calcare, tanto che dovette essere abbandonato. Ancora basterebbe ricordare quella polla d'acque che scaturiva dal terreno nei pressi della diga, che divenne famosa come "Acqua riccia", per il sapore e per essere frizzante, ottima per il fegato come la definì una istituenda società capuana che conìò perfino uno slogan: Chianciano fegato sano, San Vito fegato guarito.

## **Polveriera austriaca, bonifica in arrivo**

La Polveriera austriaca di via Gran Maestrato di S. Lazzaro, con tutta l'area circostante completamente nel degrado e nel sudiciume e altri 18 punti del territorio sono sotto osservazione e si stanno predisponendo le misure necessarie ad una loro radicale bonifica. Facendo seguito ad una riunione tenuta presso la prefettura di Caserta, dell'unità di crisi per una verifica attenta di tutte le situazioni a rischio abbisognavoli di interventi di pulizia e disinfestazione ed anche per eliminare ogni altra fonte inquinante dovuta all'eventuale presenza di rifiuti tossici, pericolosi e nocivi, a seguito dell'intervento dell'assessore all'ambiente Roberto Barresi, giorni fa alcuni tecnici dell'Anpa, Associazione nazionale protezione ambiente, architetto Belluomo e geometra Bianco, in compagnia dello stesso assessore e del tecnico comunale Paternuosto, hanno fatto una prima ricognizione dei luoghi da bonificare. La Polveriera due anni fa fu "adottata" da una benemerita associazione culturale e completamente bonificata. L'associazione provvede a proprie spese e con l'ausilio del dott. Giuseppe Vecchione di dotare gli ingressi di cancelli idonei. Aperta al pubblico con la presenza delle autorità, la Polveriera destò l'ammirazione di tutti. Ma negli ultimi tempi al manufatto è stata divelta una grata e dentro di esso hanno eletto dimora alcuni extracomunitari con masserizie da rottamazione. L'esterno del monumento è diventato per gli intrusi il bagno di pubblica decenza, mentre all'interno ci sono cumuli di rifiuti che hanno vanificato tutto il lavoro di bonifica fatto dai volontari. Si attende adesso che la Polveriera sia ripulita per essere visitata come sito monumentale.

## **La "Giulietta" capuana protagonista a Napoli Settanta concittadini vanno ad applaudirla**

Grande successo ha ottenuto la "Giulietta" capuana Giovanna Di Rauso al Mercadante di Napoli come protagonista del "Romeo e Giulietta" di Shakespeare.

Una nutrita comitiva di settanta capuani ha assistito alla rappresentazione al termine della quale la nostra concittadina è stata lungamente applaudita, ricevendo in dono targhe dell'Assessore alla Cultura Pasquale Galluccio (assente per motivi di salute), dagli estimatori di Capua e dell'Ascom con la consegna affidata al prof. Pompeo Pelagalli.

Dopo lo spettacolo ha voluto incontrare all'esterno del teatro i concittadini che erano accorsi a vederla per ringraziarli vivamente.

### **DANIELE SOLARI**

giovane che ha una grande passione per la musica ed è un valente violinista impegnato nelle orchestre Strauss, Arcadia e del Basso Volturno, si è brillantemente laureato in Scienze dell'Educazione con una tesi in filosofia politica sul tema: "Tennessee Valley - Authority e il pensiero politico di Roosevelt".

Ci complimentiamo vivamente con Daniele, figlio d'arte nella musica in quanto il papà Lucio è musicista anche lui.

Ai genitori estendiamo le nostre felicitazioni.

### **L'ADDIOA**

## "SARCHIAPONE"

Ai primi di gennaio ad 81 anni si è spento Armando Nicoletti (nella foto a destra con Franco Maciariello).

Nel primo dopoguerra insieme a Francesco Sepulveres e Adriano Migliorini mise su la Società Pugilistica "Beniamino Ferrone" con il merito di aver coinvolto l'industriale Pasquale Caputo. "Armando mi stimolò ad impugnare i guantoni e fu così che risultai campione d'Italia nel 1953" ha affermato Maciariello.

## **Il porticato di via Duomo verso la ristrutturazione Videocontrollo per tutelare i monumenti**

Tra i vari studi di fattibilità affidati dall'amministrazione comunale e segnatamente dal sindaco Alessandro Pasca al consulente esterno architetto Giulio Pane, compare quello che riguarda la ristrutturazione del porticato di via Duomo, un luogo-simbolo della città, per fungere da piazza coperta per la gente che si affolla quando gli eventi meteorologici non consentono di sostare in altre piazze. Il rettangolare porticato di via Duomo è sorto nell'immediato dopoguerra, infatti prima del 1945 al suo posto c'era un fabbricato. Ma il suo proprietario lo cedette al Comune a condizione che questi lo trasformasse in spazio pubblico e ne avesse cura, provvedendo anche ad illuminarlo. Per i primi anni le cose sono andate abbastanza bene, ma da alcuni decenni il colonnato in marmo del porticato è continuamente imbrattato con scritte impresse con bombolette spray.

Ad ogni avvento di amministrazione, la nuova gestione deve pazientemente accettare la situazione e provvedere alle pulizie e attintature del porticato, sotto il quale insistono diversi negozi. Ma non c'è verso che il luogo sia rispettato per molto dai soliti balordi. Infatti basta leggere alle pareti delle colonne e del fabbricato per verificare che sono ricomparse le scritte di ogni tipo, molte anche scurrili. Nelle vicinanze della cattedrale, del palazzo municipale e di altri monumenti, insomma, il porticato non è un buon biglietto da visita per chi è diretto attraverso via Duomo al Museo Campano.

Le soluzioni previste da Pane nella tavola fatta affiggere dall'amministrazione comunale sono senz'altro da condividere, specialmente quando la città è costituita da cittadini tutti civili. Si metta perciò nel conto anche questo e cioè che i soliti balordi e sudicioni sono sempre in agguato, semmai dopo pochi mesi dalla futura realizzazione, per cui sarebbe opportuno mettere sotto controllo video l'intero spazio dove esistono i porticati. Purtroppo nella nostra città il videocontrollo dovrebbe essere esteso all'intero territorio e ai tanti monumenti che vi insistono. Più si va avanti nel tempo e più cresce il fenomeno del vandalismo e dello sfascio dei monumenti. Esempio per tutti è l'antico Arco di S. Eligio, imbrattato all'inverosimile e al quale l'occhio si è abituato da molto tempo. Ma nel mirino dei vandali c'è anche l'arco di Porta Napoli dove già sono apparsi i primi "graffiti", dopo che da qualche mese, con un lavoro certosino, la Soprintendenza ha provveduto a risistemare l'emiciclo con la porta monumentale.

Non è il caso di fare del paternalismo ma sappiamo benissimo che tutti i cittadini, se colti nel loro orgoglio e nell'amore verso la propria città, quando sanno che c'è di mezzo il prestigio e l'immagine di Capua, raccolgono gli appelli delle autorità e si rendono così partecipi degli sforzi che si compiono per il miglioramento del patrimonio cittadino. Il nostro augurio è che l'appello sia recepito da tutti.

*Franco Fierro*

## ***I risultati di un sondaggio di "Capuaonline"***

### **Un desiderio per il 2002: rifare la pavimentazione**

I bambini si sono risvegliati la mattina dell'Epifania, baciati nel corso della notte dalla cara "vecchina" entrata in casa attraverso il caminetto. E' ovvio che hanno trovato ai piedi del letto tanti doni e deliziose leccornie. Ed i cittadini, per intenderci i "grandi", che cosa desideravano e che cosa hanno ottenuto per le festività natalizie dall'amministrazione comunale? In sostanza, era questa la domanda che il sito Internet "Capuaonline" ha rivolto agli amministratori: "Cosa regaleresti alla tua città?". I cittadini hanno espresso vari desideri e certamente il sindaco Alessandro Pasca di Magliano con i suoi assessori e collaboratori sicuramente ne terrà conto nel corso del 2002. Le risposte sono grosso modo queste: per una nuova pavimentazione del corso Appio, dove la famigerata basaltina è già inservibile, ha risposto il 56% della cittadinanza, mentre il 23,1% chiede aree pedonali e giardini pubblici. Il 13% invece chiede mezzi pubblici di trasporto abbastanza efficienti e che rispettino gli orari di arrivo e di partenza. Infine un altro 7% ha espresso desideri generici. Indubbiamente l'attività del portale "Capuaonline" è da considerare benemerita in quanto periodicamente svolge dei sondaggi in città intervistando un campione di cittadini e ricevendo risposte intelligenti e orientative per l'attività degli amministratori. Fondatori di "Capuaonline" sono Salvatore Carbone, Mario Nardiello, Giancarlo Buglione con una redazione composta da altri giovani come Maria Rita De Maio, Luca Bruno ed altri. Finito un sondaggio, già se n'è avviato un altro riguardante il tradizionale Carnevale e all'interno del sito la storia della manifestazione, dalla sua istituzione pubblica nel 1886 ad oggi, è presentata con dovizia di particolari e tante foto d'epoca, facendola conoscere in tutto il mondo.

*Mario Ragucci*

## **Giochi di ieri e di oggi: La spada di legno**

### *Quarta puntata*

Continuando nell'elencazione dei giochi infantili e giovanili di mezzo secolo fa, non possiamo non menzionare, tra le "armi di difesa" dell'epoca la vecchia, cara spada di legno che di solito i bambini si costruivano da sé.

I più fortunati invece si rivolgevano ad un falegname per farsi modellare in modo più preciso ed elegante questo giocattolo molto diffuso. In rare occasioni circolavano però anche spade fatte in fabbrica con leghe leggere, che flettevano quando si incrociavano con quelle di altri spadaccini.

Le spade di legno si apprezzavano secondo la qualità del materiale usato e il faggio era il tipo di legno più desiderato per la loro costruzione. Quando si ostentava una spada fatta con legno pregiato si manifestava anche una posizione sociale più agiata.

Molte volte, sul più bello delle mischie che c'erano tra le bande rivali dei diversi "monelli", provenienti dai vari rioni cittadini (memorabili le disfide tra i ragazzi di Piazza Eboli e di S. Antonio), qualche spada si spezzava e gli spadaccini disarmati se la davano a gambe elevate.

Nella condotta di una vecchia cisterna del palazzo dove abito, un giorno vi precipitò accidentalmente l'unica spada di legno posseduta nella mia vita e dopo mezzo secolo ci faccio ancora un pensierino per recuperarla, tanto essa era bella, per farne un pezzo da... museo.

**Disegno di Yarin Mattoni.**

## ***GLIULTIMIARTIGIANI***

Ecco il "Figaro" di Capua, il simpatico barbiere Gaetano Russo. Anche questa benemerita categoria rischia di estinguersi in quanto i giovani preferiscono altre professioni. Quando la categoria si estinguerà, faremo proprio come i...Talebani.

## **Carnevale di Capua 2002**

I bambini e le bambine che intendono partecipare al Carnevale possono ritirare il numero di gara presso il comitato al piano terra del Municipio - Tel.0823.621651 - Iscrizioni gratuite. A titolo informativo si segnalano i seguenti:

### **Negozi di costumi carnevaleschi**

"Vizi & Capricci" Piazza dei Giudici

"Ilita" Corso Appio

"Monetti" Corso Appio

"In the road" Fuori Porta Roma

"Merceria Diana" Fuori Porta Roma

"Sartoria Specializzata Panetta"

Via S.Tammaro P.co delle Rose

Tel.339.8791824

Varie sartorie private.

Accessori carnevaleschi presso mercerie e rivendite tabacchi.

### **Alberghi**

Hotel Capys - Tel.0823.961299

Hotel Mediterraneo - Tel.0823.961575

Hotel Valleverde - Tel.0823.995410

Seminario Campano - Tel.0823.961171

**Block Notes**  
**HINTERLAND**

# BELLONA IERI E OGGI

*di Franco Valeriani*

## LE CANZONI DEL TEMPO DI GUERRA

Durante il primo ed il secondo conflitto mondiale molti autori composero canzoni che i più noti artisti di allora, con le loro magistrali interpretazioni, diffusero in tutta Italia. Molte furono le "canzoni del tempo di guerra" che i bellonesi sentivano suonare dai pianini ambulanti e che imparavano dopo avere acquistato le famose "copiello" su cui erano riportati i versi. Con l'avvento della radio, in molte case si ascoltavano gli ultimi successi canori in un programma che andava in onda dalle ore 12 alle 13 seguito dal giornale radio che informava gli italiani sulle vicende belliche. Al termine di ogni programma tutti riuscivano a ripetere i motivi poiché erano di facile orecchiabilità per la semplicità della linea armonica. Fra le canzoni che si cantavano durante la Prima Guerra Mondiale ricordiamo: Addio mia bella, addio; Le stelletto che noi portiamo; 'O Surdate 'nammurate; 'E Bersagliere; Tripoli bel suol d'amore ecc. Ma quella che ancora oggi è sulla becca di tutti e che, spesso, si sente eseguire da concerti bandistici durante manifestazioni patriottiche è "La Leggenda del Piave" musica e parole di E.A. Mario, pseudonimo di Giovanni Gaeta, autore delle più belle canzoni italiane e napoletane. Lo stesso avvenne durante la II Guerra Mondiale.

Per tenere vivo l'amor patrio venivano composte canzoni e fra i tanti compositori quella che primeggiava era il maestro Mario Ruccione. Le

canzoni cantate sia dai nostri soldati, che da tutti gli italiani, erano: La Sagra di Giarabub (colonnello non voglio pane, voglio il fuoco per il mio moschetto); Camerata Richard, che accomunava i soldati italiani a quelli tedeschi; Caro Papà, una accorata lettera-canzone cantata da una bimba al suo papà al fronte (caro papà ti scrivo e la mia mano quasi mi trema...); I Sommergibili (Andar per l'alto mar sfidando la morte e il destino...); Chiesetta Alpina; La Canzone dell'Aviatore (e gira gira l'elica, romba il motor questa è la bella vita, la vita bella dell'aviator...); mentre gli alpini cantavano: "Passan le penne nere che festa si fa..." oppure: "Evviva evviva il reggimento evviva evviva il corpo degli alpin".

Fra le canzoni d'Oltralpe che si cantavano in Italia, quella sulla bocca di tutti era: "Lili Marlene", di autore tedesco, cantata sia dai militari della Wehrmacht che dai nostri soldati. Spesso ci recavamo negli accampamenti dei militari tedeschi e sentivamo cantare quel nostalgico motivo del quale fu meravigliosa interprete la famosa attrice Marlene Dietrich che, in un film, appoggiata ad un lampione, durante una sera d'inverno, così cantava: "Tutte le sere presso quel fanal, fuori la caserma ti stavo ad aspettar. Ora che non ti vedo più io resto ancora ad aspettar a te Lili Marlene". Fu questa la canzone che più di tutte sentivamo cantare dai soldati germanici sia quando rientravano dalla libera uscita, che quando ritornavano dal fronte per il meritato riposo.

La canzone cantata dai soldati italiani era un allegro motivo composto dal Maestro Mario Ruccione ispirata alla triste vicenda di una bimba negra trovata sola e disperata, dopo la battaglia, dal soldato Pasquino Citi in un campo in Eritrea il 15 febbraio del 1936. Fu la canzone più celebre del ventennio fascista e si intitolava: "Faccetta Nera", resa popolare da due voci di allora Carlo Buti e Anna Fougez. I soldati italiani si presero cura della piccola e l'affidarono ad un istituto di suore di Sant'Anna in Asmara (Eritrea).

Fu fatta una colletta fra i militari che le lasciarono in dote mille lire, una somma molto rilevante per quei tempi, quando si cantava: "Se potessi avere mille lire al mese...". Fu il fante Pasquino Citi a suggerire il nome da imporre alla bimba: Vittoria, per celebrare la ritirata delle truppe del nemico, l'imperatore Hailé Selassié, e Amba Aradam in memoria della collina dove si era svolta la battaglia vinta dalle truppe italiane.

Alcuni anni addietro, l'ex soldato Pasquino Citi, dopo aver letto su un settimanale la storia della piccola capi che doveva rintracciarla. Scrisse all'ambasciata in Eritrea e, dopo qualche mese, gli giunsero notizie: vittoria era sposata con Brahane Adom, un insegnante elementare, ed era madre di due figli, uno di 29, l'altro di 26 anni. Qualche mese dopo Vittoria, informata dall'Ambasciata italiana, si mise in contatto con Pasquino ed apprese che egli non godeva buona salute a causa di una forte bronchite. Inoltre seppe che egli era solo ed aveva bisogno di tanta assistenza. Vittoria si imbarcò sul primo aereo che partiva per Roma e, appena giunta, si fece condurre a Cecina (Toscana) dove risiede il suo salvatore. "Starò accanto a lui, disse Vittoria, fino a quando non guarirà dalla sua bronchite, perché a lui devo veramente la vita. Pasquino è solo e tanto malato ed io, la sua "Faccetta nera", non dimentico che cosa fece per me".

Riportiamo una strofa ed un ritornello della canzone Faccetta Nera: "Se tu dall'altopiano guardi il mare moretta che sei schiava fra gli schiavi vedrai come in un sogno tante navi e un tricolore sventolar per te. Faccetta nera, bell'abbissinia aspetta e spera che già l'ora s'avvicina quando saremo insieme a te noi ti daremo un'altra legge e un altro re".

*Franco Valeriani*

## **Ancora successi per i filodrammatici di "Vitulaccio'89"**

La filodrammatica "Vitulaccio '89" costituita per volontà di un gruppo di amici tra cui Saverio Scialdone, Antonio Scala, Vittorio Aurilio e Mario De Lucia, da ben tredici anni riscuote meritevoli successi. Ed ogni anno, con cura e meticolosità, vengono messe in scena commedie del teatro napoletano di Scarpetta ed Eduardo De Filippo. Quest'anno sono state allestite: Miseria e Nobiltà di Scarpetta e "La cantata dei Pastori", una sacra rappresentazione che celebra la natività di Nostro Signore. La regia è stata curata da Orlando Di Lillo per Miseria e Nobiltà e da Saverio Scialdone per la "Cantata dei Pastori". Per quanto concerne "Miseria e Nobiltà" meritano una citazione particolare Dora De Lucia nel ruolo di Concetta, Mario De Lucia in Felice Sciosciammocca, Aurelio Scialdone in Semmolone, Saverio Scialdone in Bebè, Antonio Scala in Luigino ed il piccolo Bruno Fusco di dieci anni, nel ruolo di Peppeniello con la tradizionale battuta: "Vicienzo m'è patre a me!". Per la "Cantata dei Pastori" meritano una particolare citazione: Mario Russo, Walter Celestino e Saverio Scialdone che, insieme a Mario e Giovanni Russo, si è esibito in canti natalizi ricevendo applausi a scena aperta. Suggestiva la scenografia della natività, opera di Enzo De Maio, un eclettico scenografo nuovo acquisto del gruppo vitulacino. L'orchestra, composta da elementi del conservatorio S. Pietro a Majella di Napoli, era diretta dall'ottimo Luigi Vinciguerra. Altra meritevole citazione va ad Angela Emanuele nei panni di un'incantevole zingara e a Lucia Cioppa che, nelle vesti della Madonna, ha cantato una suggestiva ninna nanna. *"Io ed i miei collaboratori - ci dice Saverio Scialdone - abbiamo curato le due commedie in tutti i loro dettagli, in tutte le loro sfaccettature. Interpretare la "Cantata" è stato un ritorno alle tradizioni popolari e ha trovato un ottimo riscontro tra gli spettatori che, al termine di ogni spettacolo si sono compiaciuti con strette di mano ed auguri per un futuro ricco di successi. A tutti i componenti la filodrammatica va la mia riconoscenza per l'assiduo impegno profuso e la professionalità dimostrata da renderli meritevoli di calcare le scene di qualsiasi teatro. Con simili compagni di cordata - continua Scialdone - si può superare qualsiasi difficoltà interpretativa ed ogni lavoro diventa piacevole ed armonioso".*

*Franco Valeriani*

***Nel corso di una kermesse  
presentato il libro sull'eccidio  
scritto dal giovane studioso Izzo  
Bellona "Città" grazie ai suoi 54 Martiri***

Ormai è ufficiale: Bellona può fregiarsi del prestigioso titolo di città. La manifestazione, svoltasi nella sala "54 martiri" del Comune, ha richiamato molti cittadini che occupavano ogni ordine di posti. Molte le personalità presenti: il prefetto Carlo Schilardi, il consigliere provinciale Carmine Antropoli e il parlamentare Lorenzo Montecucullo. Il presidente della Provincia Riccardo Ventre, con un telegramma, ha giustificato la sua assenza dovuta ad impegni istituzionali e si è detto partecipe della lodevole iniziativa. Il titolo di città fu conferito a Bellona dal presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi con un decreto del 21 settembre 2001. "Ritengo che Bellona debba essere grata ai suoi 54 martiri - ha detto il sindaco Giuseppe Pezzulo nel suo intervento - per essere stata prima insignita di medaglia d'oro al valor militare dal presidente Scalfaro e poi per aver ottenuto il titolo di città che può essere concesso solo ai Comuni insigni per ricordi e monumenti storici o per attuale importanza. Il riconoscimento sia motivo di orgoglio per tutti i bellonesi e sprone per i giovani affinché tengano alti i valori di pace, libertà e solidarietà". Durante la manifestazione è stato presentato il volume "Storia e memoria della strage di Bellona - 7 ottobre '43". L'autore è Vincenzo Izzo da Calvi Risorta che, per la sua tesi di laurea in Sociologia, scelse l'eccidio di Bellona ricavandone un volume. Oltre alle personalità citate erano presenti: Gabriella Gribaudo dell'Università Federico II di Napoli, don Antonio Santillo, docente di Storia e Filosofia all'Istituto salesiano di Caserta e Felicio Corvese dell'Istituto campano per la storia della Resistenza.

Maria Izzo ha letto, con voce commossa, alcune testimonianze di bellonesi che vissero quei tristi giorni del 1943. "Ascoltare la lettura dei brani è stato, per me, un momento importante - ha detto Montecucullo - perché si pensa alla distruzione e alla crudeltà che scaturiscono dalla guerra. La mia famiglia fu colpita nella persona di mio padre che morì in un campo di concentramento in Germania e, oggi, la mia tristezza cammina con quella dei bellonesi tanto provati nei loro affetti".

Al termine della cerimonia l'autore del volume ha detto: "Ringrazio tutti per essere qui questa sera. Un grazie particolare agli amministratori e agli amici che mi hanno sostenuto durante le ricerche sull'eccidio. Ringrazio la professoressa Gribaudo per la sua collaborazione, i miei superiori militari: il colonnello Benedetto Testa della scuola militare dell'Aeronautica di Caserta, il tenente colonnello Massimo Vitella e il capitano Gianfranco Pensiero. Un grazie al sindaco di Calvi Risorta Antonio Caparco e al sindaco di Mignano Montelungo De Luca. A Bellona conoscevo poche persone, ora mi sento l'amico di tutti. Porterò nel cuore i vostri martiri come proverò sempre lo stesso brivido di commozione passando nei pressi del mausoleo dove essi riposano nella pace eterna".

*Franco Valeriani*